



We believe. Storie di soprusi e riscatto.

di Luigi Paternostro



Quando l'emozione tocca la mente.

Il diciotto agosto in quel pidocchietto che è la *Sala San Giuseppe* in Mormanno, ancora una volta si sono esibiti i ragazzi della **COMPAGNIA DEL CUCCO** ormai molto nota ed apprezzata per l'impegno e la realizzazione di opere teatrali di notevole peso e pregio.

In una atmosfera resa quasi magica dalle luci soffuse e dall'attento silenzio di una sala gremita in ogni ordine di posto, Mariella, Andrea, Marco, Davide, come veri ed esperti psicanalisti, hanno fatto emergere dal profondo tutto quanto ognuno giornalmente vi seppellisce.

Sono così riaffiorati l'irrazionale egoismo e la presunzione che la felicità consista nel benessere e nella ricchezza.

Io sono il migliore in assoluto e gli **altri** solamente altri, cioè nulla.

Hanno recitato, attori e registi di se stessi, senza gobbo e senza suggeritore, testi altamente impegnati ed attualissimi, tra cui tre del poeta F. M. T. Tarantino ed uno del libertario F. Zanoncelli.

Ogni parola è stata pungente come una spada che penetrava nel profondo, calda come un raggio di sole, forte come un tuono, accecante come un fulmine, avvolgente e vorticoso come un fiume in piena, violenta come una ventata, ardente come una fiamma purificatrice.

Ogni parola un vero impeto che ha scosso e sconvolto animi e coscienze intorpidite dal quieto e routinario vivere fondato sulla indifferenza.

Gli attori si trasfiguravano ed assumevano tutto il dolore del mondo, tutto il dolore umano, il dolore dell'afflitto, del perseguitato, del povero e dell'innocente deriso e calpestato.

Le loro labbra ed il loro cuore erano un tutt'uno col pensiero che trasmettevano, pietrificando lo spettatore e facendolo riflettere sulla sua situazione e dipendenza dalle catene di una società divenuta irridente ed ipocrita.

Non nascondo d'aver pianto. Catarticamente. Che dire ancora di questi attori? Ammirevoli.



Mi ha colpito Il luminoso sorriso di Mariella, una volta coeforma coinvolta dalle umane sciagure, una volta angelo, una volta donna, nel più nobile e puro significato del termine.



Andrea e Marco con la loro muscolare e giovanile forza



hanno dato tensione ai *drammi* rappresentati.



Davide mi è sembrato un profeta, proprio nel senso etimologico del termine, *profero*, esterno e dico tutto quel che *ditta dentro*.



Erik poi, che riporto con il suo nome d'arte, ha tirato fuori dalla chitarra una serie di dissolvenze in tonalità minore, che ha sostituito tutto il canto del coro classico proprio delle tragedie eschilochee.

We believe, avete detto.

Anche noi, con voi, crediamo che presto tutto cambi.

Con lo sforzo ed il merito di tutti.

Grazie ragazzi per aver saputo *confessarci* e per averci tirato fuori dall'infida palude. Grazie per averci infuso coraggio. Auguri e buon proseguimento. Con un abbraccio. A tutti. Affettuoso.